

A Como i ragazzi sono preparati «Scommettiamo su di loro»

COMO

La crisi e i giovani. Como inizia un cammino proprio per aiutarli under 30.

Il ritratto fatto dall'Istituto **Toniolo** sfata il mito dei bamboccioni, anzi disegna dei ragazzi che credono in loro stessi e non alle promesse della politica, che hanno voglia di fare, ma che non hanno peso e non sono in alcun modo sostenuti da una società sempre più vecchia e stanca. È il pastorale universitaria grazie a don Andrea Messaggi ha coinvolto i quattro atenei di Como e il Comune, presente il vicesindaco Silvia Magni.

Il tentativo è fotografare la condizione vissuta in città e provincia dai giovani. Il primo passo da cui partire è il quadro descritto nella sala stemmi dal docente Alessandro Rosina, direttore del laboratorio di statistica applicata all'università Cattolica. Così ha spiegato: «La premessa del nostro studio è che una società cresce quanto più investe sulle nuove generazioni. La nostra nazione a riguardo è lontana dalle restanti nazioni europee».

I preamboli non sono confortanti. I giovani, ha spiegato il docente, sono pochi per numero, il nostro territorio ha un bacino sotto la media italiana di persone tra i 15 e i 30 anni.

Pochi investimenti

Si fanno pochi investimenti per le nuove generazioni, registriamo alti tassi di abbandono scolastico, la crisi ha appiattito sui livelli italiani i record lombardi e locali sul-



I giovani risorsa importante nel ritratto dell'istituto **Toniolo**

l'occupazione dei laureati.

Meno nove punti percentuali nel primo anno dopo la laurea dal 2009 al 2011 per un novello dottore lombardo. Insomma i nostri ragazzi sono dipendenti dalla famiglia, ma dando loro opportunità, investendo, avrebbero modo di dimostrarsi al mondo. Altrimenti saranno costretti ad accettare condizioni economiche e lavorative sempre peggiori.

Il rettore vicario Giuseppe Colangelo ha detto: «I giovani non hanno capacità di fare lobby, il nostro paese oggi favorisce altre fasce d'età. Negli anni novanta noi preparavamo e impiegavamo figure per il settore terziario, fino al 2007 c'era forte richiesta di persone altamente professionalizzate. Ora si cerca la media e la bassa qualifica, settore dove c'è più con-

correnza. Il trend costringe anche i nostri laureati a stipendi da sopravvivenza».

Le competenze

Forse è per questo che i giovani non hanno fiducia nella politica, solo il 6,4% crede nei partiti, il 10,5 nella Camera, il 23 nella Regione e il 28 nei comuni; l'Europa salva con il 40,9 dei consensi. Vincono scuola e università in cui crede il 62% tra Lombardia e Piemonte.

Sarebbero pronti a costruire una famiglia. Di contro l'85% tra i 25 e i 29 non ha figli. È la realtà che si scontra con la potenzialità.

Maria Antonia Brovelli, profettrice del Politecnico, ha commentato: «Ciò che possiamo fare è sviluppare e formare competenze innovative per trascinare l'economia». ■ **Sergio Baccilieri**